

In galera il boia nazista



«Raja»
arrestato
a Vienna

Così Fenaroli
cercava sicari

Ieri mattina è ripreso il «processone»

Nostro servizio

VIENNA, 17.

Erich Rajakovic è stato arrestato. L'aiutante di Eichmann, l'uomo che ha organizzato la deportazione verso la morte di 110 mila ebrei olandesi, di sei mila ebrei austriaci e di diverse migliaia di polacchi, che li ha spogliati dei loro beni, che ha dato «veste» giuridica all'erminie di massa, ha incominciato a espiare stamattina le sue immense colpe. Rajakovic è stato trasferito in carcere su un cellulare, diciotto anni dopo la fine della guerra, vent'anni dopo le reiterate ingiurie di Amsterdam e dell'Aja: quelle reiterate in cui doveva incappare anche Anna Frank.

Fu nel 1943, dopo la caccia all'ebreo nel popolare quartiere del «Transvaal», dopo gli scioperi del febbraio soffocati nel sangue dagli occupanti, che incominciò a morire l'ardente esistenza della piccola Anna Frank. Una lunga agonia conclusa in un campo di sterminio, uguale a quella di milioni di uomini, ma che il mondo ha potuto seguire giorno per giorno attraverso le pagine del più agghiacciante diario di quei tragici anni.

Ci son voluti vent'anni per mettere le mani addosso al criminale che uccise anche Anna Frank. L'Europa occidentale pullula di polizie efficientissime, ma Erich Rajakovic poteva indisturbato vivere a Milano, far fortuna negli affari,

costruirti ville in Italia, in Svizzera, nel Messico, incontrarsi con gli antichi camerati. Continuerebbe ancora la vita dorata (la «seconda vita») dell'aiutante di Eichmann, se un pugno di ex deportati nei campi nazisti non avesse creato a Vienna una specie di polizia privata antinazista, che si è prefissa il compito di raggiungere coloro che per la giustizia ufficiale sono soltanto dei sospettabili uomini d'affari e degli ingegneri funzionari.

Erich Rajakovic si è presentato stamattina alle 9,30 al giudice istruttore del primo distretto viennese. Era accompagnato dal suo legale, l'avvocato Dostal, il criminale era certo di poter tornare in libertà subito dopo il colloquio «chiarificatorio» con il magistrato. Contro di lui, non vi era, almeno ufficialmente, un mandato di arresto, ma soltanto un avviso di comparizione.

Per anni, in tutta segretezza, Simon Wiesenthal che dirige la «polizia privata» antinazista aveva accumulato sul tavolo della magistratura viennese una documentazione schiacciante. Egli sapeva cosa aveva fatto Rajakovic e dove si nascondeva. Non bastava. L'aiutante di Eichmann, che contava su potenti amicizie sia in Austria che in Germania, aveva uno dei suoi figli, un ragazzo di nome Sembrava ormai impossibile che qualcuno riuscisse ad incriminarlo.

Poco dopo le undici, dopo un'ora e mezza di colloqui col magistrato, Rajakovic è stato fatto salire a bordo di un cellulare e trasportato alle carceri centrali della città. Aveva preso la sua baldanza abituale. Si dice che, quando il magistrato gli ha comunicato il mandato di cattura, sia rimasto sbigottito. Poi come distrutto, ha docilmente seguito gli agenti che lo scortavano in un cortile del palazzo, dove il cellulare era in attesa.

Il ministero della Giustizia austriaco ha comunicato qualche ora più tardi: «Su mandato della Procura di Stato di Vienna, il 17 aprile 1963, il Tribunale penale di Vienna ha deciso di avviare l'istruttoria e di ordinare l'arresto preventivo degli imputati del dottor Erich Raja (Rajakovic) perché sospettato di delitto di complicità in assassinio (articoli 5 e 134 del Codice penale). Il dottor Raja si era presentato la mattina del 17 aprile 1963 dinanzi al giudice istruttore del Tribunale penale di Vienna per essere interrogato, ed è stato tratto in arresto preventivo».

Secondo l'articolo 5 del Codice penale austriaco (che si riferisce ai complici e ai partecipi ad azioni delittuose) è colpevole non soltanto l'uccisore, ma anche chi, con i suoi consigli e elogi, avvia l'azione delittuosa, la provoca, premeditandola, tiene mano, presta aiuto, contribuisce alla sua esecuzione, mediante il deliberato procacciamento di mezzi, la neutralizzazione degli ostacoli, e in qualsiasi altro modo». Ed è colpevole anche «chi soltanto per visivamente si accorda con l'autore del delitto sull'aiuto da prestargli dopo l'esecuzione del fatto, oppure su una parte del quadrato e del vantaggio derivato dal fatto stesso».

L'articolo 123, concernente lo assassinio, afferma invece che «chi, con l'intenzione di uccidere, agisce in modo che ne derivi la morte di una persona» è colpevole. L'articolo 124, concernente l'assassinio, prevede la pena dell'ergastolo per i complici o partecipi a un assassinio e prevede una pena variabile fra i dieci e i venti anni di reclusione.

Quanto si è diffusa la notizia dell'arresto di Rajakovic, Simon Wiesenthal ha incominciato a ricevere una serie di minacciose telefonate anonime alla centrale della polizia gli ha, per precauzione, fornito una scorta armata. «Chi non mi fa fedeltà», ha dichiarato il dirigente del Centro di documentazione ebraica — di proseguire nella lotta contro i criminali nazisti.

Tanto per incominciare, Simon Wiesenthal fornirà alla Magistratura una documentazione sull'attività svolta dall'«Thausmarche» delle SS. Johannes Kunz, responsabile della strage di 162 mila prigionieri russi ed ebrei racchiusi nel campo di Minsk. Johannes Kunz è stato arrestato nel corso di un processo in atto a Colonia contro dodici SS. ha ricoperto e ricopre addirittura la carica di vice capo della polizia di Graz. Di Milano è giunta intanto, al Tribunale di Vienna, una lettera di una ex internata nel campo di concentramento di Ravensbrück. La donna accusa il Rajakovic di aver compiuto spaventose elezioni delle ebrei da far gasare.

W. G.

A Largo Preneste

Stritolata dall'autobus



Una donna di 50 anni è morta ieri, stritolata dalle ruote di un pullman della Sita, a Largo Preneste. Erano circa le tredici. Renata Formiconi, abitante in via Galatea 124, in contrada La Rustica, stava attraversando la piazza quando è stata presa alle spalle dal pesante mezzo che sopraggiungeva diretto al garage di Portonaccio. Alla guida dell'autobus c'era Loreto Armini, di 43 anni, abitato in via del Vesce 26. L'uomo, in un estremo tentativo di evitare la sfortuna ha pigliato con forza il pedale del freno. Ma inutilmente. L'autista del pullman e alcuni automobilisti di passaggio sono accorsi in aiuto della donna. Ma la poveretta era morta sul colpo. Il traffico è rimasto bloccato per due ore fino a quando il magistrato, ai termini delle indagini, ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere. Nella foto: l'autobus investitore e il cadavere coperto da fogli di giornali.

Agricoltore ad Alcamo

Ucciso nel letto
a colpi di roncola

ALCAMO, 17. Con quattro colpi di roncola, in casa sua ad Alcamo, è stato assassinato questa mattina il settantenne Filippo Coraci. L'omicida si è dato alla fuga ed è ancora sconosciuto. La terribile scoperta del cadavere, riverso sul letto, in un lago di sangue, è stata fatta pochi minuti dopo il delitto dalla cognata della vittima, recatasi in casa dei Coraci per una visita.

L'assassinio si è introdotto nella casa dell'anziano agricoltore, in via Cavour 88, approfittando di una circostanza sulla quale si dovrà fare luce e che sembra importante. La porta di casa era stata lasciata socchiusa dalla cognata della vittima, che, entrata verso le sette, ne era uscita poco dopo per recarsi a comprare il latte. Filippo Coraci per collasso cardiaco, ma per la frattura dei trambi vedovi e si vedono con una certa frequenza.

L'omicida ha trovato il Coraci ancora a letto e, secondo una ricostruzione fatta dalla polizia, ha colpito una prima volta la vittima. L'anziano ma ancora vigoroso agricoltore ha tentato di fermare il suo aggressore buttandogli addosso, nonostante la grave ferita all'addome. L'omicida, più giovane e forte, ha avuto però la meglio: ha ributtato il Coraci sul letto e gli ha inferto altri tre colpi di roncola, uno dei quali, forse l'ultimo, al cuore. Domattina con la autopsia del cadavere tutti questi particolari verranno chiariti. Le indagini si svolgono, comunque, nell'ambito familiare della vittima.

2 vittime della lupara

PALERMO. — Un duplice omicidio e un mancato omicidio sono stati registrati nelle campagne di Misilmeri. Due pastori, Giuseppe Tesio, di 39 anni ed il fratello Gaetano di 21 sono stati uccisi a colpi di lupara mentre tornavano a casa con il gregge. Un contadino pure di Misilmeri, Gaetano Rizzo, di 25 anni, è rimasto gravemente ferito.

Ucciso sulle zebre

LATINA. — Il cadavere straziato di un uomo è stato trovato in una strada di Latina, riverso sulle strisce riservate ai pedoni. L'uomo, identificato per Salvatore Verzice, di 35 anni, era stato investito da un'auto rimasta sconosciuta.

Aggrediti

NAPOLI. — Un operaio, cui un sanitaro dell'Istituto nazionale assistenza infortunati sul lavoro, aveva rifiutato di prescrivere un ulteriore periodo di riposo, ha aggredito il medico e l'infermiere, producendo loro escoriazioni varie per tutto il corpo.

Effusioni mortali

METZ. — Un negoziante italiano — Gino Dellarosa, residente a Charleville — è morto in un incidente stradale provocato dalle effusioni del suo cane. Il Dellarosa viaggiava a bordo della sua auto in compagnia dei figli e del cane quando, a un tratto, l'animale gli è balzato sulle ginocchia e gli ha fatto perdere il controllo della macchina, che è andata a fraccassarsi contro un albero.

Gli «approcci» finiti male col dottor Savi - Il «supertestimone»

Settima giornata di relazione: argomento principale sono state le deposizioni di Savi e di Sacchi, il primo medico e vecchio amico di Fenaroli, il secondo «supertestimone». Si è parlato dei progetti del geometra di Aliruno, il quale — a sentire l'accusa — fu una specie di manuale vivente del titolo «i cento modi per difarsi della moglie, guadagnandoci sopra 150 milioni».

Eppure, a giudicare dalle testimonianze del dottor Carlo Savi e del ragioniere Egidio Sacchi, Giovanni Fenaroli non era troppo ferrato nell'arte di cercare un sicario. La geometra, ormai deciso a far fuori la moglie, si sarebbe rivolto prima all'amico e poi al dipendente, ma con nessun successo. Tutti e due erano padri di famiglia, tutti e due professionisti e «poco adatti» al delitto.

Le deposizioni di Sacchi e di Savi sono molto utili all'accusa. Dimostrano, infatti, che — per scherzo o per dolo — Fenaroli pensava al delitto da molto tempo. Le proposte del geometra a Sacchi sono, per la verità, poco interessanti: Sacchi ne ha dette tante e poi tante di Fenaroli, che c'era da aspettarsi anche un'accusa di questo genere. Vero o falso che sia, quindi, l'affermazione del «supertestimone» («Fenaroli mi chiese di aiutarlo a uccidere una moglie») non aggiunge né toglie nulla alle altre deposizioni e accuse del ragioniere.

Ben diverso valore hanno, invece, le parole del dottor Savi, amico di Fenaroli e professionista affermato. Carlo Savi, inoltre, aveva anche avuto dei soldi dal geometra di Aliruno e aveva quindi tutto l'interesse a scagionarlo, nella speranza di vedersi, un giorno o l'altro, ripagato il suo debito.

Di Savi si ebbe notizia, per la prima volta, un giorno dopo il delitto. Il medico fece pubblicare, su un giornale milanese, un necrologio, nel quale rivolgeva le sue più sentite condoglianze a Fenaroli. Poi — e anche in questo caso il merito fu del solito Sacchi — Savi diventò un testimone importantissimo. Improvvisamente, fu convocato dal magistrato, il quale gli chiese: «Ma è vero che Giovanni Fenaroli le propose di uccidere Maria Martirano? Savi casò dalle nuvole: «Ma Giovanni scherzava — rispose —. Sono certo che scherzava. Non può essere che così».

Savi venne invitato a riflettere, gli fu riferito quanto aveva già detto Sacchi, e cominciò a ricordare. Fenaroli gli aveva chiesto, fra il luglio e l'agosto del '58, per ben tre volte di aiutarlo a togliere la vita alla povera Maria Martirano.

Altre tre incontri aveva assistito Sacchi. La cosa era cominciata quasi per scherzo: «Maria sta proprio diventando insopportabile — disse Fenaroli —. A volte mi viene voglia di ucciderla. Ma come si fa? Perché non mi aiuti tu?». Savi stette al gioco: «Prima o dopo — rispose — viene in mente a tutti di far fuori la moglie. Certo che io potrei aiutarla...». Il discorso cadde.

Qualche giorno dopo, al solito ristorante, Fenaroli, Savi e Sacchi stavano pranzando e il geometra tornò alla carica: «Allora, quando la faccenda fuori Maria? Io ho già comprato i biglietti per l'aereo... Andiamo a Roma e ci presentiamo a casa. Lei ci apre, la immobilizziamo, le fai un'iniezione e poi io la finisco... Partiamo, allora?». Savi pensò ancora allo scherzo: «Oggi non ho tempo. Fra qualche giorno, forse...».

Passò qualche altro giorno e Fenaroli insistette: «Che ne dici di partire per Roma questa sera?». «A che fare? — rispose Savi —. Ho impegni a Milano...». «Ma non ti ricordi? — incalzò Fenaroli —. Dobbiamo far fuori Maria. Ho i biglietti pronti...». Savi esplose: «Basta! — disse —. Lo scherzo è durato anche troppo, io per l'omicidio non sono maturo. Ho famiglia. Sono un professionista e non ho nessuna intenzione di uccidere una moglie. Sai che ci devi fare con i biglietti? (il medico accompagnò quest'ultima frase con un gesto eloquente). Se li hai comprati a me non me ne importa niente...». Fenaroli non parlò più del delitto.

A Savi rimase il dubbio se il suo amico avesse scherzato o detto sul serio. E questo dubbio il medico milanese non riuscì a risolverlo nemmeno quando seppe che Maria Martirano era stata strangolata. Poteva trattarsi di una tragica coincidenza.

Fenaroli, il quale ha l'abitudine di non negare nulla, a parte le circostanze che potrebbero portarlo dritto all'ergastolo, ha ammesso anche di aver chiesto al suo amico di fargli da sicario. «Ma scherzavo — ha aggiunto subito il geometra di Aliruno —: a tutti i mariti capita di fare discorsi di quel genere». E, durante un confronto, il «mandante» rivolse la domanda anche al Savi: «Dillo tu, Carlo, è vero o no che scherzavo?». Carlo Savi rispose di sì: «A me sembrò che fosse tutto uno scherzo».

La deposizione, però, resta una cosa seria e i primi ad accorgersene sono stati i difensori di Fenaroli. Augenti, così, ha interrotto il presidente: «Voi che dite fosse il caso di Savi?». Savi rispose la domanda anche al Savi: «Dillo tu, Carlo, è vero o no che scherzavo?». Carlo Savi rispose di sì: «A me sembrò che fosse tutto uno scherzo».

PRESIDENTE: «Savi stesso parlò di questo suo condizionamento. Lo vedremo quando leggeremo la sua testimonianza in dibattimento...».

AUGENTI: «Sì! A noi preme, però, che venga letta quella parte della testimonianza nella quale Savi parla di quel suo stato d'animo...» (Savi disse che quando fu messo a confronto con Fenaroli era molto stanco. La difesa, però, sosterrà che il medico era addirittura impaurito, poiché aveva avuto, in passato, una «grana» con la polizia).

PACINI (di parte civile): «Savi sarà stato stanco, ma Fenaroli non lo era. E Fenaroli ammise tutto quello che disse Savi».

PRESIDENTE: «Comunque, leggeremo tutte le deposizioni di Savi».

Le testimonianze di Savi sono state lette e si è visto, così, che Fenaroli propose il delitto parlando a voce altissima, come se avesse voluto farsi udire da tutti gli altri clienti della trattoria. Il geometra, dal suo banco, ha tirato un sospiro di sollievo. «Lo vedete che scherzavo?», sembrava volesse dire.

L'interminabile relazione riprenderà questa mattina.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA - Via Palermo, 65 - Sede inglese cinque modelli 6.000; servizi piatti porcellana da 5.000; armadi tapiti; lampadari; soprammobili, altre mille occasioni!!!!

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE ORO DICIONOTOKARATI - I trecentocinquantaquattro - SCHIAVONE - Montebello 88 1480 370 - ROMA TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA difetti del viso e del corpo naschi e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, Via B. Buozzi 49 Appuntamento 1.877.365

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, ipertensione, diabete, ecc.). Visite preamministrative. Dottor P. W. COLOMBA Roma, Via Volturno 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.704 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1959).

XLI FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO DAL 12 AL 25 APRILE 1963

REPUBBLICA
DEMOCRATICA
TEDESCA

La Camera di Commercio
con l'estero
della R.D.T.

vi attende presso
il suo Ufficio Informazioni
nell'Emiciclo
del Commercio Estero
davanti
al Palazzo delle Nazioni

Le nostre Imprese per il Commercio
con l'Estero espongono:

CHIMICA Padiglione 7
MECCANICA DI PRECISIONE E OTTICA Padiglione 17
ARTICOLI DIVERSI Padiglione 29
ELETTRODOMESTICA Padiglione 28
VETRO E CERAMICA Padiglione 30, I Piano
LIBRI E RIVISTE Viale Editoria, stand 54

unafirmaalserviziaditutti

Luciani per tutti

ALGOR Presenta:
le più classiche, le più pratiche cucine 1963
12 modelli a gas e misti da L. 41.700 a L. 109.500

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro uniblocco porcellanato antiodore - vassoio raccoglirocce - bruciatori multigass bruciatori - piastra riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendita ALGOR - Via Jenner 56-60 - MILANO

